

IL CASO Loredana Frescura, Scott Westerfeld e Constance Briscoe sfidano il luogo comune della bellezza

Nuove tendenze, il romanzo scopre il brutto

Storie di adolescenti normali contro l'ideologia della perfezione

di CRISTINA TAGLIETTI

Brutti alla riscossa. Forse non del tutto, forse non ovunque, ma, se non altro, c'è un piccolo fronte letterario capace di sostenere, contro l'ideologia della perfezione che sembra dominare questo scorcio di terzo millennio, la prevalenza della bruttezza. E non si tratta soltanto di Umberto Eco che, dopo aver prodotto una *Storia della bellezza*, ora sta lavorando al suo contrario, inteso come estetica artistica.

C'è anche un nuovo fronte di liberazione della bruttezza che si colloca in un'altra area, delicata e strategica, quella della narrativa per ragazzi, o per la precisione young adults, insomma gli adolescenti, il segmento generazionale più tormentato da modelli sociali che fanno della bellezza un valore assoluto, da ricercare ad ogni costo.

A dedicarsi al tema, in Italia, è una delle scrittrici per giovanissimi più sensibili del nostro panorama. Loredana Frescura, che dopo aver firmato con Marco Tomatis *Il mondo nei tuoi occhi*, storia d'amore a due voci (dalla parte di lei, e dalla parte di lui), ora arriva in libreria con un *Elogio alla bruttezza* per la collana Teens di Fanucci (pagine 166, euro 11), storia di una ragazza, Marcella, e della sua amica Giorgia, «due brutte totali», escluse dal giro dei compagni belli e popolari, l'unico che conta a quell'età. «Io sto sola perché quella specie di banda che crede di comandare qui dentro non mi vuole. Qui dentro è la

scuola che poi è anche nel quartiere che si trova in città che fa parte dell'Italia e quindi del mondo. Il mondo non mi vuole. E allora io non lo considero il mondo», è il sillogismo che conduce all'esclusione, formulato da Marcella e complicato dal fatto che il capo dei belli è il fratello (ma del resto «un maschio brutto non è un maschio brutto, è un maschio interessante, mentre una femmina brutta è brutta e basta»). Anche qui Loredana Frescura racconta la storia attraverso due voci: quella di Marcella, la brutta, e quel-

la di Roberto, il bello figlio di una madre-brutta, spettinata e con la ricrescita, le cui strade finiscono con incontrarsi.

Bruttezza-esclusione, è un binomio fatale anche per i *Brutti* (traduzione di Angela Ragusa, Mondadori, pagine 356, euro 13) dell'americano Scott Westerfeld, primo libro di una trilogia di grande successo negli Stati Uniti, che, attraverso un impianto narrativo estremamente veloce, simile allo stile dei videogiochi, arriva a immaginare una società futuristica (ma non troppo), divisa tra l'Isola dei perfetti e Bruttopoli. Brutti, ma si dovrebbe dire normali, si può restare soltanto fino a 16 anni, perché poi per legge ci si deve sottoporre a un'operazione di chirurgia estetica che rende tutti perfetti, tutti ugualmente belli. Un libro nato in contrapposizione alle decine di trasmissioni, da «Miami Slice» a «Extreme Makeover», che, negli Stati Uniti, mostrano persone comuni, con qualche difetto fisico, completamente trasformate dal lavoro dei chirurghi estetici.

Ciò che accomuna i due libri è l'idea di una società dove la bellezza è un prerequisito necessario per avere qualunque altra cosa: amore, successo, felicità, vita («Non voglio credere nell'amore, non voglio. Fa male — dice Marcella —. Per un brutto totale l'amore è solo una maledizione. Ti taglia a strisce dentro e ti fa venire la tristezza assoluta, quella che si prova anche quando ti succedono cose belle, tipo prendere un otto in matematica»). Ma a legare i due testi è anche la ribellione, la capacità di ribaltare i luoghi comuni scoprendo il fascino dell'imperfezione. Se per Marcella, la protagonista del libro della Frescura, il riscatto passa attraverso una tesina sul brut-

to che, insieme all'amica, scrive per la scuola, Tally, la ragazza «normale» di Westerfeld, alla vigilia del giorno dell'intervento che dovrebbe renderla come gli altri, conosce una ragazza, membro di una banda di ribelli, che le fa conoscere il brutto della bellezza e cambia il suo modo di vedere le cose.

Ribellione e riscatto, d'altro canto, sono anche i nodi di un altro romanzo che per mesi è stato nei primo posti delle classifiche inglesi e che da poco è uscito anche in Italia. *Brutta* (traduzione di Elisabetta De Medio, Corbaccio, pagine 336) è un doloroso affondo in una storia vera. Quella di Constance Briscoe, figlia di giamaicani immigrati, maltrattata, lasciata senza cibo dalla madre che non sopporta neppure la sua vista. «Gesù santissimo, ma come ho fatto a partorirla? — si chiede mamma guardando la foto di classe che ri-

trae sua figlia —. Signore benedetto, come fa a essere così brutta? Brutta, brutta. Se non fossi sicura di averla fatta io, direi che mi hanno fregato. Dio mio, perché mi hai fatto nascere una bambina brutta come una scrofa? Guarda che naso, da dove l'ha preso? Non da me? Se avessi un naso del genere me ne taglierei la metà». La Briscoe ricostruisce la sua infanzia da incubo (a 11 anni si presenta da un assistente sociale e chiede di essere messa in un orfanotrofio) senza vittimismo. Anche perché lei è una che ce l'ha fatta: ha un marito, due bambini ed è stata la prima donna di colore a diventare giudice in Gran Bretagna. Alla faccia della bruttezza.

Appuntamenti



◆ Loredana Frescura, autrice di «Elogio alla bruttezza» (Fanucci), sabato 9 settembre sarà al Festivalletteratura di Mantova con Stefania Bertola, Marco Tomatis, Meg Rosoff, Paola Zannoner (piazza Virgiliana, ore 10)



Una ragazza controlla con una rivista il suo aspetto allo specchio prima di una sfilata di moda (foto: Getty Images)